

Tecnologia e innovazione, sette milioni alle università

► Soldi in arrivo dal Ministero per lo Sviluppo Economico legati al progetto Smact: il Bo in prima linea tra gli atenei veneti

L'INVESTIMENTO

PADOVA Sette milioni e mezzo dal Ministero dello Sviluppo economico per Smact, il "Competence center" sulle tecnologie sociali e sulla strategia di innovazione per le imprese che riunisce gli atenei del Triveneto e vede l'Università di Padova come capofila. Il progetto prevede un investimento ministeriale a copertura dei costi di personale, laboratori e attrezzature di circa 7,5 milioni di euro per il triennio ed è sostenuto da un consistente investimento da parte delle 30 imprese che hanno aderito alla proposta come provider tecnologici e partner industriali.

Attorno a Smact - acronimo che sta per Social, Mobile, Analytics, Cloud, IoT - ecco, oltre al Bo, l'Università di Verona, Ca' Foscari Venezia, l'Università di Trento, la Scuola Superiore Internazionale di Studi Avanzati di Trieste, la Libera Università di Bolzano, l'Università di Udine, lo Iuav di Venezia, la Fondazione Bruno Kessler di Trento, la sezione padovana dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e i laboratori Nazionali di Legnaro. Tra i partner anche la Camera di commercio e CNEXT.

LA SODDISFAZIONE

«C'è grande soddisfazione - afferma il Rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto - per un riconoscimento che premia l'accurato e costante lavoro fatto



INNOVAZIONE La "lavagna magica" alla facoltà di Matematica

dagli Atenei del Triveneto, che hanno messo insieme le loro competenze e la capacità di fare sintesi. Entriamo ora, insieme agli altri centri ammessi, nella fase di negoziazione. Come nostra abitudine, quindi, facciamo del risultato raggiunto un punto di partenza. Il Competence center è un'opportunità per il territorio e proprio grazie al coinvolgimento unitario di atenei, istituzioni e mondo imprenditoriale, il progetto ha preso forma ed efficacia».

Smact investirà importanti risorse nella costruzione di nuovi laboratori e utilizzerà la fitta rete di attrezzature scientifiche messe a disposizione dai partner. Diverso il ruolo delle trenta aziende coinvolte: quindici saranno "provider tecnologici", ossia fornitori di tecnologie e competenze, mentre le altre quindici saranno i primi a cui affideranno progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Nicola Munaro